

La rete di Maria Montessori in Svizzera

Wolfgang Sahlfeld - Alina Vanini

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
(wolfgang.sahlfeld@supsi.ch - alina.vanini@supsi.ch)

Abstract: *The penetration of Maria Montessori's ideas in Switzerland is a typical case of a pedagogical transfer process. Since 1908, when the kindergarten inspector of Canton Ticino (italian-speaking Switzerland) Teresa Bontempi came in direct contact with Maria Montessori, there was a Montessori-network based on Ticino's kindergarten system and on the Società Umanitaria (a socialist philanthropic foundation which organised the first Montessori-kindergartens in Milan). Teresa Bontempi's early contacts with the Società Umanitaria made possible the introduction of Montessori's method in all kindergartens in Ticino, and allowed the Umanitaria to have a good training for its kindergarten-teachers (trained by Teresa Bontempi herself). In 1913 the Institut Jean-Jacques Rousseau (Geneva) joined the network. People moved then between different parts of the network, e.g. from the Institut Jean-Jacques Rousseau to Teresa Bontempi's courses in Bellinzona (Ticino), or from Ticino to the Umanitaria's kindergartens in Italy. The network extended its influence also to german-speaking Switzerland. Maria Montessori herself was in direct contact with the network; in different moments, however, her attitude towards it changed deeply. In a first time, for example, she considered Teresa Bontempi a trustful partner for the penetration of her ideas in Switzerland; later she considered her a concurrent and blamed her for not using with fidelity the Montessori method. In 1932 Maria Montessori visited Switzerland for several public lessons, totally neglecting her consolidated local network. In the same year she founded, with the help of other, more orthodox but not locally anchored people, the Swiss Montessori Association. The Montessori method, after having a big number of followers, was soon marginalized and never regained the importance it had in the period from 1908 to 1931.*

Keywords: *Maria Montessori, Switzerland 1908-1932, Network, Cultural transfer, Canton Ticino, Geneva, Milan.*

La pedagogia di Maria Montessori fu oggetto, durante la sua penetrazione in Svizzera, di un'intensa elaborazione concettuale e pratica ad opera non solo di diversi attori svizzeri, ma anche della Società Umanitaria di Milano¹. La densità di contatti fu tale da poter parlare di una rete montessoriana e di un processo di scambi di cui si sono giovate sia le pionieristiche esperienze montessoriane di Milano, sia quelle svizzere. In questo contributo descriviamo la costituzione e i cambiamenti interni della rete tra il 1908 e l'inizio degli anni '30 e la loro successiva sostituzione con un'altra rete di relazioni pedagogiche.

¹ Una fonte irrinunciabile è H. Baumann, *Hundert Jahre Montessori-Pädagogik. 1907-2007. Eine Chronik der Montessori-Pädagogik in der Schweiz*, Haupt, Bern 2008. Purtroppo l'autore cita spesso fonti indirette, comunicazioni orali o informazioni di seconda mano senza indicarne la provenienza, mesco-

1. La genesi del metodo montessoriano in Ticino attraverso il contatto tra Teresa Bontempi e Augusto Osimo (1909-1911)

Nel 1908 il Consiglio di Stato (governo) del Canton Ticino, nomina ispettrice degli asili per l'infanzia l'appena venticinquenne Teresa Bontempi, che incontra Maria Montessori per la prima volta al Congresso di pratica femminile tenutosi a Milano dal 24 al 28 maggio². Nello stesso anno si reca a Roma per conoscerla di persona³ e, tornata in Ticino, si mette con grande energia a diffondere il nuovo metodo negli asili infantili del Cantone⁴. Nell'estate del 1909 partecipa al primo Corso di pedagogia scientifica alla Montesca⁵.

Nell'estate del 1908, pochi mesi dopo il Congresso milanese, la Società Umanitaria decide di aprire le prime Case dei Bambini nelle sue Case popolari. L'anima di questa iniziativa, come di molte altre della nota società filantropica, è il segretario generale Augusto Osimo⁶. Il 15 ottobre si apre, in presenza di Maria Montessori, la prima Casa dei Bambini dell'Umanitaria in via Solari, diretta da Anna Maccheroni.

Il contatto tra Teresa Bontempi e Augusto Osimo risale al gennaio del 1909, quando l'ispettrice si rivolge all'Umanitaria per la fornitura di materiali montessoriani. Vale la pena riportare un pezzo di quella lettera perché in essa troviamo già tutti gli elementi che caratterizzeranno la loro collaborazione:

«CHIARISSIMO SIGNORE,

premetto che per informazioni sul mio conto può rivolgersi direttamente alla Signora ALESSANDRA RAVIZZA nonché alla Dottoressa Montessori.

Dopo aver visitato le CASE DEI BAMBINI di Roma e di Milano appunto ideate dalla citata dottoressa, sarebbe mia intenzione introdurre il metodo che le informa, anche nei nostri Giardini d'Infanzia; ma per raggiungere questo scopo mi è necessario trovar la maniera di introdurre facilmente nel Ticino il materiale didattico che è l'anima di detto metodo. Questo materiale non è imitabile, perché esiste un brevetto che tutela i diritti dell'autrice e nello stesso tempo è impossibile pretendere che s'introduca pezzo per pezzo qui nei nostri Asili, facendolo ogni

lando opinioni dei suoi interlocutori con giudizi propri, il che rende necessaria la ricerca di conferme attraverso altre fonti.

² La Bontempi ha pubblicato un dettagliato resoconto dell'evento (in «L'Educatore della Svizzera italiana» 30.11.1908, pp. 342 ss.; 15.12.1908, pp. 364 ss.; 15.1.1909, pp. 7 ss.; 31.1.1909, pp. 21 ss.; 28.2.1909, pp. 56 ss.), nel quale parla solo marginalmente (31.1.1909, p. 22) della Montessori. L'ipotesi di Pierre Codiroli (in *Teresa Bontempi. Memoriale e Diario di prigionia*, Daddò, Locarno 1999) secondo cui il loro primo incontro risalirebbe al 1907 si spiega con un erroneo calcolo della stessa Bontempi che in un articolo del 1932 (*Maria Montessori nel Ticino*, in «L'Adula», 10/4 [1932], p. 3) scrive di avere incontrato la Montessori 25 anni prima, cioè appunto nel 1907.

³ H. Baumann, *Hundert Jahre Montessori-Pädagogik*, cit., p. 26; P. Codiroli (ed.), *Teresa Bontempi*, cit., pp. 51-52.

⁴ Il Rendiconto del Consiglio di Stato dell'anno 1909 contiene (pp. 10-22) un'estesa relazione della stessa Bontempi sullo stato degli Asili e sulle prime misure volte a introdurre il metodo montessoriano.

⁵ H. Baumann, *Hundert Jahre Montessori-Pädagogik*, cit., p. 27, rinvia a M. Montessori, *Corso di pedagogia scientifica* (Soc. Tip. Ed. cooperativa, Città di Castello 1909), nel cui elenco dei partecipanti la Bontempi figura come "Ispettrice degli Asili, Cantone Ticino"; un paragrafo è dedicato a una sua relazione sullo stato degli asili in Ticino.

⁶ Cfr. C. Colombo - M. Beretta Dragini, *Maria Montessori e il sodalizio con l'Umanitaria*, Raccolto, Milano 2008; I. Pozzi, *La Società Umanitaria e la diffusione del Metodo Montessori (1908-1923)*, in «Ricerche di Pedagogia e Didattica/Journal of Theories and Research in Education», 10/2 (2015), pp. 103-114.

volta pervenire dall'estero. – In conseguenza avrei pensato di formarne un deposito presso un nostro Editore accreditato e precisamente presso il Libraio Carlo Salvioni...»⁷.

Nella Casa di lavoro dell'Umanitaria l'ispettrice ticinese poteva ottenere, realizzati secondo le istruzioni della Dottoressa stessa e quindi con una ragionevole garanzia sulla qualità del lavoro, i materiali senza i quali non poteva essere applicato il metodo Montessori. Inoltre era in grado di presentare due referenze di peso: Alessandra Ravizza, nota filantropa e direttrice della Casa di lavoro dell'Umanitaria⁸, e la stessa Montessori. Osimo non reagì subito: la pratica sembra infatti essere andata a buon fine solo dopo reiterate istanze⁹. L'anno 1909 vede inoltre l'organizzazione di corsi magistrali sul metodo Montessori per le maestre d'asilo del Ticino a Bellinzona¹⁰. Nel Rendiconto del governo cantonale (anno 1910) leggiamo in proposito:

«Il sistema [...] ha dato frutti meritevoli di attenta considerazione; superiori ad ogni ragionevole speranza, e per un certo verso, assai singolari in alcune candidate, digiune affatto di qualsiasi specie di studi secondari, ma di pronta intuizione, autodidattiche e di buon volere».

In altre parole, i corsi sono offerti anche a giovani donne che non hanno conseguito la patente di maestra alla Scuola normale di Locarno. Probabilmente è stato questo successo a spingere i professori di quest'ultima a interessarsi a Maria Montessori¹¹.

L'Umanitaria, intanto, si trovava in gravi difficoltà: l'instancabile Osimo aveva aperto altre Case dei Bambini e non riusciva a trovare abbastanza maestre qualificate; inoltre una relazione molto critica di Carlotta Clerici sulle Case dei Bambini metteva in dubbio la corretta applicazione del metodo Montessori¹². Dalle lettere rinvenute¹³ risultano numerose richieste di Osimo alla Montessori stessa, la quale però non era in grado di aiutarlo. La scarsità di personale fu tale che all'inizio del 1911 una giovane romana, Maria Sanguini, tornata dagli studi universitari a Zurigo, fu mandata in febbraio o marzo a Roma dalla Montessori e nel maggio dello stesso anno risulta direttrice della Casa dei Bambini in via delle Rottole a Milano¹⁴. A questo proposito nell'estate del 1911 Osimo si rivolse a Teresa Bontempi, la quale in una lettera del 13 settembre 1911¹⁵ gli rispose:

⁷ Lettera dattiloscritta di Teresa Bontempi ad Augusto Osimo, protocollata il 20.1.1909 conservata nell'Archivio storico della Società Umanitaria (d'ora in poi ASSU), busta 135, fascicolo 2 (135/2).

⁸ Cfr. C. Colombo - M. Beretta Dragini, *Maria Montessori e il sodalizio con l'Umanitaria*, cit., pp. 32-36.

⁹ Lettera di Salvioni del 18.1.1909, lettere della Bontempi del 15.2.1909, risposta di Osimo del 15.2.1909 e nuova lettera della Bontempi del 9.3.1909 (ASSU 135/2).

¹⁰ La Bontempi aveva tenuto un corso forse già nel 1908, ma di ciò non abbiamo prove documentali.

¹¹ Nel Fondo Gianini della Biblioteca del DFA si trova una copia dell'edizione Lapi 1909 del *Metodo della pedagogia scientifica applicata all'educazione infantile nelle case dei bambini*, catalogata per la Mostra permanente della Scuola normale nel 1910-1911.

¹² Per una visione d'insieme su questi problemi, come sui successivi Corsi magistrali all'Umanitaria, cfr. I. Pozzi, *La Società Umanitaria e la diffusione del metodo Montessori*, cit., pp. 103-114.

¹³ ASSU 135/2.

¹⁴ La relativa documentazione si trova in ASSU 135/2; ai fini del nostro discorso è da notare che anche Teresa Bontempi in alcune lettere ad Augusto Osimo chiede notizie della giovane.

¹⁵ ASSU 135/2.

«CHIARISSIMO SIGNORE,

Le maestre per la CASA DEI BAMBINI, ci sono e buone: spoglio il mio giardino (perdoni la retorica...) in Suo favore. Ma questo non importa perché la causa nostra è una sola. La direttrice si chiama: Sig. MARIA VALLI: ha fatto studi regolari: scuola elementare, maggiore, professionale di LUGANO, più tutti i CORSI DI METODO per la formazione delle MAESTRE D'ASILO. Da tre anni applica il metodo MONTESSORI con risultati eccellenti: è vissuta molto vicino a me: per questo più di ogni altra educatrice ha una preparazione accurata. La levo dall'ASILO MODELLO, da BELLINZONA dove ha saputo conquistarsi l'animo dei bambini e delle mamme...».

In realtà la questione risultò poi più complicata: Maria Valli doveva ancora sostenere gli esami finali alla Scuola normale e perciò poté prendere servizio solo alla metà di ottobre; inoltre la sua famiglia aveva preteso che andasse a Milano con un'amica, Angelina Ribolzi, anch'essa in procinto di diplomarsi. Osimo, per poter assumere entrambe, dovette ad anno iniziato licenziare un'altra giovane maestra¹⁶. I rapporti tra Bellinzona e Milano dovevano essere intensi: nello stesso settembre del 1911 una delegazione di maestre dell'Umanitaria si recò in Ticino per visitare gli asili di Bellinzona e Gerra Gambarogno (Lago Maggiore), certificando il peso che il piccolo Canton Ticino aveva assunto come polo per la diffusione del metodo montessoriano.

Nel 1911 Osimo organizzò poi il primo Corso magistrale per maestre d'asilo dell'Umanitaria. Il corso doveva essere tenuto dalla stessa Montessori, che però fu trattenuta da altri impegni e in un telegramma del 26 settembre chiese a Osimo di rivolgersi alla Bontempi¹⁷. Osimo deve aver contattato l'ispettrice lo stesso giorno, perché la sua risposta è contenuta in una lettera datata 26 settembre¹⁸:

«Dunque sta bene che la riapertura della CASA DEI BAMBINI si effettui in maniera provvisoria: vuol dire che si tratta di pochi giorni. Le ripeto: la signorina VALLI è oltremodo brava. DONNA MARIA MARAINI che venne di questi giorni al CORSO la giudicò degnissima di continuare l'opera della MACCHERONI. Aspettiamo anche la MONTESSORI, e certo il giudizio suo sarà favorevole: i tre anni di preparazione delle maestre sono stati provvidenziali.
[...]

Quanto alle condizioni finanziarie faccia Lei quello che crede: accetto le Sue decisioni senza né meno esaminarle. Il numero delle allieve tutte quelle che vuole. Io ho tenuti CORSI DI METODO a 20 e a cinquanta indifferentemente. Si sa che se il numero è basso le cure prestate alle singole allieve sono maggiori, ma ridico non ho limiti: lascio a loro decidere un poco anche secondo le loro abitudini. Si potrà fare una selezione, questo sì, dopo alcuni giorni, perché sarebbe inutile dedicar tempo alla formazione di educatrici sprovviste di intuizione, di spirito di sacrificio, o d'altra dote essenziale. Quindi ammetta condizionatamente come facciamo noi qui. Poi verrà costì a giorni la MONTESSORI, e potrebbe darsi indicasse lei stessa la via da seguire. Saluti rispettosissimi.

dev.ma T. Bontempi»

Abbiamo voluto riportare questo lungo brano perché ne risultano due fatti importanti: il profondo rispetto della Bontempi verso la Montessori, alla quale è

¹⁶ Irma Gambetta di Morbio Superiore, quindi anch'essa ticinese: dalle carte non si riesce a capire se già in quell'assunzione ci fosse lo zampino della Bontempi, ma l'ipotesi non sembra da escludere.

¹⁷ «PREGHI BONTEMPI ORATRICE ESPERTA PRATICA TENERE CORSO IO EVENTUALE COMMISSARIA ESAMI = MONTESSORI» (ASSU 135/2).

¹⁸ ASSU 135/2.

lasciata l'ultima parola praticamente su ogni cosa, e la concomitanza tra il corso e l'arrivo delle due maestre ticinesi all'Umanitaria. Maria Valli non sarà infatti solo la direttrice di una delle quattro Case dei Bambini dell'Umanitaria, ma anche il braccio destro della Bontempi nel corso che si terrà a Milano dal 17 ottobre al 9 dicembre. In particolare, si occuperà del tirocinio delle corsiste presso la Casa di via Solari. Non sorprende dunque che Osimo abbia successivamente chiesto a Teresa Bontempi, nell'estate del 1912, una vera e propria ispezione nelle Case dei Bambini dell'Umanitaria. Nel relativo carteggio è di particolare interesse una lettera dattiloscritta della Bontempi a Osimo (21 giugno 1912¹⁹), nella quale leggiamo:

«Verrò per la visita alle CASE DEI BAMBINI: dunque nella prima quindicina di LUGLIO. La soluzione che Lei presenta è certo la migliore: io vengo, mi reco in VIA SOLARI, poi alle ROTTOLE: osservo, non dico nulla, e comunico le mie conclusioni a Loro senza scendere a discussioni con chi che sia.

Così evitiamo noie e malcontenti. Il PROF. BOVET, ha visitato tutte le CASE BAMBINI d'ITALIA: è stato anche a ROMA, e mi ha scritto che le migliori sono, secondo lui, quelle di BELLINZONA, e di VIA SOLARI. Bovet è una vera competenza in fatto di pedagogia...».

Le carte dell'Archivio non consentono di dire se questa ispezione abbia poi avuto luogo. In compenso la lettera solleva una domanda: perché la Bontempi conosceva Pierre Bovet?

2. Milano-Ticino-Ginevra: una rete con al centro Teresa Bontempi (1912-14)

Nel 1912 era nato a Ginevra l'Institut Jean-Jaques Rousseau (IJJR), prima cellula di un polo di insegnamento e ricerca più tardi confluito nell'università di Ginevra²⁰. Non è un caso che la prima pubblicazione del nuovo istituto sia la traduzione francese de *Il metodo scientifico nella pedagogia* di Maria Montessori²¹. Il tramite era stato Pierre Bovet, che ricorderà vent'anni più tardi:

«L'Institut devait s'ouvrir en octobre 1912. Je donnai ma démission de professeur [all'università di Neuchâtel] pour le printemps. Je comptais que je mettrai six mois à courir le monde pour voir des écoles. Je ne vis que le Tessin et l'Italie, où les Scuole di Pedagogia de Credaro inauguraient alors quelque chose d'analogue à ce que nous voulions créer, et où les Case dei Bambini que j'allais présenter au public de langue française²² commençaient à attirer l'attention générale»²³.

¹⁹ ASSU 344/2.

²⁰ Sulla storia dell'IJJR rinviamo a R. Hofstetter - B. Schneuwly (eds.), *Zur Geschichte der Erziehungswissenschaften in der Schweiz vom Ende des 19. bis zur Mitte des 20. Jahrhunderts*, Hep, Bern 2011, pp. 113-143.

²¹ M. Montessori, *Les Case dei bambini. La méthode de la pédagogie scientifique appliquée à l'éducation des tout petits*. Traduction abrégée avec l'autorisation de l'auteur par Mme H. Gailloud, préface de P. Bovet (Collection d'actualités pédagogiques publiées sous l'auspice de l'Institut Jean-Jaques Rousseau), Delachaux et Niestlé, Neuchâtel 1912.

²² P. Bovet, *Nos amis. Mlle Maria Montessori*, in «L'Intermédiaire des éducateurs», 3 (1912), p. 33-35. [N.d.r.]

²³ Id., *Vingt ans de vie. L'Institut Jean-Jaques Rousseau de 1912 à 1932*, Delachaux et Niestlé, Neuchâtel-Paris 1932.

In effetti Bovet aveva visitato molte realtà del nascente movimento montessoriano²⁴. Il suo entusiasmo non era condiviso da tutti gli esponenti dell'istituto ginevrino: Claparède, in uno dei documenti programmatici dell'IJRR del 1912²⁵, non la menziona nemmeno, e ancora nel 1915 elenca le Case dei Bambini tra le "innovazioni pratiche" aggiungendo che rispetto al suo potenziale per l'applicazione del principio di libertà all'educazione, «l'avenir nous éclairera à ce sujet»²⁶. In ogni caso l'interesse a Ginevra fu tale che nel novembre del 1913 Teresa Bontempi vi tenne insieme a un'allieva romana della Montessori, Jeanne Barrère²⁷, un primo corso pratico di pedagogia montessoriana. Da lì sarebbe nata la *Maison des petits*, asilo annesso all'IJRR nel quale si sperimentava il nuovo metodo²⁸. Dal 6 al 21 febbraio 1914 è poi attestato un intervento di Claparède, Bovet, Teresa Bontempi e altri relatori alla settimana pedagogica di La Chaux-de-Fonds²⁹.

Ecco dunque una rete di relazioni, tutte incentrate sul metodo e la persona di Maria Montessori, al cui centro sta decisamente Teresa Bontempi, presente sia in Italia come consulente privilegiata della Società Umanitaria³⁰, sia a Ginevra dove la sua esperienza pratica nell'introduzione del metodo è considerata una possibile via da seguire. A ciò si aggiunga la sua presa ormai totale sul sistema degli asili ticinesi, che si deduce tra altre fonti dal Rendiconto governativo del 1913:

«Un Corso di Metodo per la preparazione di maestre d'Asilo fu tenuto anche nel 1912 qui in Bellinzona. La signora Ispettrice che lo diresse, coadiuvata da altre insegnanti, riferendone al Dipartimento scrive fra altre cose: "Aiutata quindi dagli ambienti opportuni e dalla intelligenza sveglia delle alunne mi fu possibile svolgere una serie di lezioni tenute a Roma dalla D.^{sa} Montessori, bellissime e ancora inedite, che potei ottenere per pura cortesia dall'autrice"».

Come si vede, la Bontempi ha la possibilità di spendere, verso il governo cantonale, un contatto costante e un'amicizia diretta con la Montessori che le permettono di farsi garante di autorevolezza pedagogica e autenticità del metodo. Maria Montessori stessa aveva seguito sin dall'inizio con interesse l'esperimento ticinese e i contatti tra il Ticino e l'Umanitaria, tant'è vero che lo annunciava già nel 1909 nella prima edizione del *Metodo della pedagogia scientifica*:

²⁴ Nella prefazione all'edizione francese leggiamo: «Il me reste à remercier [...] tous ceux et celles à qui je dois d'avoir pu visiter des *Cases dei Bambini* en Suisse et en Italie: M^{lle} Bontempi, inspectrice des écoles enfantines et Soeur Irène Curti, à Bellinzona, M^{lle} Valli, à Milan, les Rév. Soeurs Franciscaines missionnaires, M. le professeur Grilli, M^{me} Galli Saccenti, la Société des Beni Stabili e M^{lle} Nuccitelli, à Rome, M. le baron Franchetti et M^{me} Marchetti à La Montesa» (P. Bovet in M. Montessori, *Les Cases dei bambini*, cit., p. XII)

²⁵ E. Claparède, *Un institut des sciences de l'éducation et les besoins auxquels il répond*, in «Archives de psychologie», 12 (février 1912), pp. 5-92 (poi in volume, Kündig, Genève 1912).

²⁶ Id., *Les innovations les plus importantes du domaine de la pédagogie depuis le début du siècle*, in «Jahrbuch der Schweizerischen Gesellschaft für Schulgesundheitspflege», 15 (1914), p. 254.

²⁷ «Figlia dell'ambasciatore di Francia» secondo una lettera della Montessori a Osimo (ASSU, Fondo Osimo, 5/12). Di lei si cita nella Bibliografia montessoriana (2173) *L'œuvre et la méthode de M.lle Montessori en Italie*, in «Revue pédagogique», 60/3 (1912), pp. 250-265.

²⁸ M. Audemars - L. Lafendel, *La Maison des petits de l'Institut J.J. Rousseau*, Delachaux et Niestlé, Neuchâtel 1913.

²⁹ P. Bovet, *Vingt ans de vie*, cit., p. 148.

³⁰ «Il Conte Tommaso Gallarati Scotti ci chiede una Dirigente di Casa di Bambini da mandare a Villa S. Giovanni in provincia di Reggio Calabria. / Noi – tra le allieve del Corso da Lei diretto l'anno passato – abbiamo scelto sempre le migliori, quando ci pervenivano delle richieste. Ora non potremmo davvero

«Il 18 ottobre 1908 s'inaugurava la "Casa dei Bambini" del quartiere operaio dell'Umanitaria di Milano: – mentre la "Casa di lavoro" della stessa società, assumeva la fabbricazione del materiale didattico. [...] e nel gennaio 1909, mentre sto scrivendo queste pagine, la Svizzera italiana comincia a trasformare i suoi Asili d'Infanzia retti col metodo Froëbel [*sic!*] in "Case dei Bambini", adottando i nostri metodi e il nostro materiale didattico»³¹.

Tutto ciò porta a dire che almeno in una prima fase ci dev'essere stata un'intesa con l'ispettrice degli asili del Canton Ticino, frutto anche di contatti epistolari diretti, di cui purtroppo non sembra essere rimasta traccia. D'altro canto anche i sostenitori del metodo in Italia chiamano a testimone della sua affidabilità l'esperimento ticinese³².

Tra dicembre 1914 e giugno 1915 si tiene all'Umanitaria il Corso Magistrale che vede tra i docenti Maria Montessori stessa³³ e tra le iscritte la maestra Ines Bernasconi di Chiasso, probabilmente l'unica allieva inviata dalla Svizzera. Il corso, della durata di sette mesi e – a differenza del precedente tenuto dalla Bontempi nel 1911 – aperto a maestre già diplomate³⁴, rivestirà una grande importanza per la diffusione del metodo in Italia. Le maestre diplomate verranno infatti inviate in varie regioni italiane e l'apertura di asili montessoriani vedrà un forte aumento. Anche la ticinese Ines Bernasconi andrà a insegnare nell'Agro Pontino, dove sposterà Felice Socciarelli e gestirà con lui la scuola di Mezzaselva³⁵.

3. L'indebolimento dell'asse Milano-Bellinzona (1915-17)

A partire dall'estate 1915 è progressivo l'allontanamento da Milano delle figure che caratterizzano la rete montessoriana svizzera attorno a Teresa Bontempi. Anzitutto Maria Valli, che rientrerà in Ticino per motivi familiari³⁶. La maestra godeva dell'illimitata fiducia del segretario generale (che già era riuscito a mantenerla a Milano un anno più del previsto³⁷) e di una grande stima negli ambienti

suggerirne alcuna di adatta. Potrebbe Lei proporre il posto ad una fra le Sue allieve di costà? [...]» (Lettera dattiloscritta di Osimo alla Bontempi del 15 febbraio 1913 in ASSU 344/1).

³¹ M. Montessori, *Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle case dei bambini*, Lapi, Città di Castello 1909, p. 36. Il passo si ritrova anche nella traduzione francese del 1912 (*Les Case dei bambini*, cit., p. 47), dove però è omessa la precisazione «adottando i nostri metodi e il nostro materiale didattico», come anche nella seconda edizione, Loescher, Roma 1913, p. 35.

³² «Il corso [...] si prefigge di far conoscere [...] lo spirito informatore e la tecnica applicativa nel *nuovo metodo Montessori*, il quale ha dato risultati meravigliosi nelle Case dei Bambini fondate a Roma, a Milano e nel Cantone Ticino» (*Corso magistrale di educazione infantile*, in «Vita femminile italiana. Rivista mensile illustrata diretta da Sofia Bisi Albini», 4, maggio 1910, fasc. 5, p. 584.)

³³ Tra gli altri docenti c'è il pittore ticinese Pietro Chiesa (ASSU, Fondo Osimo, 5/12): non sappiamo se vi sia stata un'intermediazione di Teresa Bontempi.

³⁴ In una bozza di lettera Osimo descrive le condizioni della «scuola magistrale per le educatrici di infanzia secondo il metodo Montessori» per le maestre che «intendono operare [...] nelle Case dei bambini». Al corso sono ammesse le maestre «che abbiano compiuti i corsi di una Scuola Normale» e «la scuola ha la durata di sette mesi» (ASSU, Fondo Osimo, 5/12)

³⁵ I. Pozzi, *La Società Umanitaria e la diffusione del metodo Montessori*, cit., p. 98 (il rinvio è a ASSU 2, 369/1-1). Cfr. G. Lombardo-Radice, *Una visita di Angelo Patri alle scuole italiane*, in «Educatore della Svizzera italiana», 13 (dicembre 1927), pp. 289-305; F. Socciarelli, *Scuola e vita a Mezzaselva*, Ass. per il Mezzogiorno, Roma 1928, pp. 49-50.

³⁶ Nel 1916 sarà direttrice dell'asilo di Solduno e in agosto 1917 verrà nominata direttrice dell'asilo modello di Bellinzona (H. Baumann, *Hundert Jahre Montessori-Pädagogik*, cit., p. 50).

³⁷ «Sua figlia è una valorosa educatrice; è la più anziana e quindi la più esperta delle nostre dirigenti;

montessoriani italiani³⁸. La fiducia era tale che Osimo accettava anche proposte della Valli per la sostituzione di personale docente³⁹. Si noti in particolare quanto Osimo consideri la Valli (e di conseguenza la Bontempi) in linea con il metodo. Nella lettera in cui accoglie le sue dimissioni loda infatti la sua attività come «valorosa collaboratrice nostra per la difesa e per la divulgazione – con la suggestività dei risultati ottenuti – del Metodo Montessori»⁴⁰.

Questa convinzione non sembra condivisa da Maria Montessori, che in questi anni mette in discussione, a diverse riprese e con crescente intensità, la congruenza tra il suo metodo e l'agire delle maestre dell'Umanitaria, in particolare quelle formate da Teresa Bontempi. Ecco che cosa ne dice in una lettera ad Osimo, non datata, che crediamo di dover collocare nel 1915⁴¹:

«Ricordavo ciò che l'Umanitaria aveva fatto in passato – avevo veduto che le sue scuole avevano solo una parodia del mio metodo – e per questo le dissi: io desidero prima di partire lasciare scuole migliori all'Umanitaria e preparare un piccolo gruppo di maestre affinché non le manchino più, come nel passato, maestre italiane per le sue scuole. [...]

Mi dice la Olivero ch'Ella vuol chiamare la Bontempi a tenere il corso sul mio metodo: ma Lei ha visto che le allieve della Bontempi non applicano affatto il mio metodo. [...] Studiare un mese il mio metodo, e non saperne più nulla per sei o sette anni – lascia gravi dubbi sulla sua autenticità!! Se almeno la Bontempi avesse seguito il corso di Milano [1914-1915, N.d.r.] avrebbe avuto le idee un poco rinfrescate.

Ma così – se ci fosse la Bontempi a insegnare io dovrei limitarmi a dichiarare pubblicamente che ciò che s'insegna a Milano non è il mio metodo: e su questo punto non possono esistere malintesi o discussioni! Lasciamo andare poi l'idea scientifica che Lei vorrebbe far valere: la Bontempi, dando una parodia del mio metodo, farebbe cadere ogni ombra di scienza!... e metterebbe idee false che in faccia agli scienziati farebbero cadere il mio metodo...».

Maria Montessori si distanzia soprattutto da Teresa Bontempi, probabilmente temendo che l'ispettrice abbia personalizzato o in qualche altro modo annacquato il metodo. Sta di fatto che, mentre nelle edizioni del 1909 e del 1913 del *Metodo*

è la nostra più valida cooperatrice per le Case dei bambini. Ora dovremo facilmente coll'Ottobre prossimo iniziare una Scuola magistrale per le educatrici d'infanzia [il corso magistrale 1914-15, N.d.r.] ed Ella sa come importante fra tutti sia l'insegnamento pratico che rimarrebbe affidato alla Signorina Valli. Mancandoci la nostra dirigente non sapremmo come organizzare il Corso pel quale abbiamo già preso impegni col Ministero [...] Ella potrà venire più frequentemente a casa...» (Lettera di Osimo alla madre di Maria Valli, 17.7.1914, ASSU 290/1/3). La corrispondenza che segue (ASSU 290/1/3) porterà la Valli a passare ancora un anno a Milano, ma sarà il suo ultimo; rassegna infatti le dimissioni il 18 giugno 1915 (ASSU, 247/4/Valli).

³⁸ «Ho qui un diario della Valli e glielo rimando oggi stesso, con tante scuse. / Quella giovane, sebbene non abbia una vera cultura, ha una intuizione pedagogica finissima, meravigliosa: è un'ottima educatrice dei bambini e sarà alle future maestre un'ottima insegnante per la parte pratica sperimentale» (Lettera di Ernestina Viganò a Osimo, 2.12.1913, ASSU 290/1).

³⁹ La Valli propone a Osimo di assumere come maestra al posto di Lola Condulmani (che essendo già sua collega l'avrebbe sostituita come direttrice) Maria Vason, proponendo anche lo stipendio. Osimo commenta la lettera con una nota «Approvata proposta. Consentire lire quaranta mensili» (ASSU 247/4/Valli, 19.12.14).

⁴⁰ Lettera di Osimo a Valli, 1.7.1915 (ASSU 247/4/Valli).

⁴¹ Collochiamo la lettera nel 1915, in quanto al suo interno la Montessori fa riferimento a un convegno in California che è probabilmente il Congresso pedagogico di Oakland, svoltosi nello stesso anno. Cfr. *Il metodo Montessori al III Congresso internazionale di Educazione a Oakland in California*, in «La Cultura popolare», 5/15 (1915), p. 682-683. Inoltre nella catalogazione del fascicolo che contiene la lettera appare la dicitura «Lettera privata di Maria Montessori 20.10.1915 dall'America» che non è attri-

scientifico nella pedagogia l'esperimento ticinese viene elogiato proprio per la sua aderenza al metodo⁴², nel volume *L'autoeducazione nelle scuole elementari*⁴³ il Ticino o la Svizzera non figurano nemmeno tra i paesi nei quali trova applicazione il metodo. L'aiuto che la Bontempi aveva dato alla causa montessoriana con l'invio a Milano di maestre svizzere fu quindi mal ripagato: le carte ci dicono che Angelina Ribolzi fu allontanata dall'Umanitaria per essere sostituita con una maestra formata nel corso della Montessori⁴⁴.

In Ticino l'applicazione della pedagogia montessoriana, che la Bontempi considerava probabilmente ancora fedele alla teoria della Montessori, si apre nel frattempo alle scuole primarie. L'importanza di questo esperimento non va sottovalutata. Stando alle fonti in nostro possesso – soprattutto il Rendiconto governativo – intorno alla metà degli anni '20 le scuole dell'infanzia con annessa una classe di scuola elementare erano già diverse decine e raggiungevano all'inizio degli anni '30 la quarantina (un terzo di tutti gli asili ticinesi). Queste classi scolarizzavano circa il 10% dei bambini di un'annata! Teresa Bontempi cercava dunque di estendere l'egemonia del metodo montessoriano al settore primario, probabilmente anche per trovare una collocazione lavorativa alle numerose maestre d'asilo formatesi nei suoi corsi magistrali⁴⁵. Non a caso fece nominare, nel 1924, come componente della commissione d'esame di questi corsi una docente del settore elementare: Maria Boschetti-Alberti. Quest'ultima si era recata nel 1917 in Italia, dove aveva visitato anche le classi elementari dell'Umanitaria nelle quali Anna Fedeli aveva cominciato a sperimentare il metodo con bambini in età scolastica⁴⁶. La Boschetti-Alberti era stata compagna di scuola della Bontempi, ma il suo viaggio non era frutto di un'iniziativa dell'ispettrice degli asili: pur essendo la Boschetti-Alberti certamente a conoscenza dell'esperimento montessoriano negli asili, le due donne si ritroveranno e diventeranno amiche solo nel 1919 in seguito a una visita della Bontempi nella scuola di Muzzano. Da quel momento in poi l'ispettrice degli asili contribuirà alla diffusione dell'esperienza della Boschetti-Alberti sostenendola in ogni occasione possibile, per esempio pubblicando nel 1921-1922 su «L'Adula»⁴⁷ il suo diario e dirottando verso di lei fondi destinati alla diffusione del metodo Montessori⁴⁸.

buibile ad altri documenti (ASSU, Fondo Osimo, 5/12/1). Anche I. Pozzi, *La Società Umanitaria e la diffusione del metodo Montessori*, cit. colloca la lettera nel 1915.

⁴² Cfr. *supra*, nota 31.

⁴³ M. Montessori, *L'autoeducazione nelle scuole elementari*, Loescher, Roma 1916, p. XXII.

⁴⁴ «Devo, ad ogni modo, avvertirLa, perché Ella possa in tempo provvedere, che l'anno prossimo saremo costretti ad assumere nelle nostre Case dei Bambini alunne licenziate dal Corso Magistrale Montessori, e perciò non possiamo assicurarLe se potremo valerci della Sua volenterosa opera l'anno prossimo.» (Lettera di Osimo a Ribolzi, 21.2.1916, ASSU 290/1/3). In seguito la Ribolzi non appare effettivamente più nell'organico dell'Umanitaria.

⁴⁵ Nel Rendiconto governativo del 1927 veniamo a sapere che nel periodo 1910-1927 i corsi magistrali hanno formato ben 260 maestre d'asilo: un numero enorme se si calcola che nello stesso periodo gli asili sono circa un centinaio.

⁴⁶ M. Boschetti-Alberti, *Il diario di Muzzano*, La Scuola, Brescia 1971, pp. 30-32. Il testo è diventato anche in Italia uno dei grandi classici dell'attivismo pedagogico; dal 1939 al 1977 ha avuto 15 edizioni.

⁴⁷ «L'Adula. Rivista di coltura italiana» veniva pubblicata sin dal 1912 da un gruppo di intellettuali guidati dalla Bontempi. Sin dall'inizio in odore di irredentismo, fu ripetutamente al centro di aspre polemiche e conflitti giudiziari.

⁴⁸ Quando nel 1920 un imprenditore bellinzonese lascia 3.000.- Franchi al Dipartimento di pubblica istruzione per la diffusione del metodo Montessori, la Bontempi ne fa destinare 500.- alla classe della

Con l'indebolimento dell'asse Bellinzona-Milano si rafforza invece il legame tra il resto della Svizzera e il Ticino, visto come culla del montessorismo svizzero, le cui classi rette con metodo Montessori cominciano a essere visitate dai pedagogisti svizzeri ed esteri. Tra i primi visitatori troviamo Louise Briod, futura docente alla scuola normale di Losanna, che nel 1916 passa l'estate a Bellinzona e tornerà regolarmente in Ticino gli anni seguenti⁴⁹. Un gruppo di maestre di Losanna, probabilmente accompagnate da lei stessa, verrà in visita nel 1917⁵⁰.

4. La rete pienamente estesa con tutte le sue sottoarticolazioni (1918-1932)

A partire dal 1918 la rete montessoriana in Svizzera si presenta in tutte le sue articolazioni. Si possono considerare come poli principali Bellinzona, con l'Asilo-modello diretto da Maria Valli, dove Teresa Bontempi teneva i corsi magistrali Montessori, e l'Istituto S. Maria, un istituto parificato dove Suor Irene Curti teneva anch'essa corsi magistrali, in stretta collaborazione con l'ispettrice; Losanna, la cui Scuola normale aveva tra i suoi docenti Louise Briod, e Ginevra con l'Institut Jean-Jacques Rousseau, i cui principali rappresentanti all'interno della rete erano Pierre Bovet e Adolphe Ferrière. Dalla Svizzera tedesca entrano nella rete singole persone, che hanno un ruolo importante nella diffusione del metodo Montessori. Tra queste troviamo Amalie Leuzinger, che dapprima studia, incoraggiata da Bovet, all'IJRR (1915-1918)⁵¹ e poi nel 1919 figurerà tra le diplomate del corso magistrale di Bellinzona, insieme a Marie Schaub che per diversi anni sarà la sua collaboratrice nel Cantone di Glarona⁵². Gli spostamenti della Leuzinger – dalla Svizzera interna a Ginevra, fino al Ticino e di nuovo a Glarona – sono indice di un'evidente flessibilità della rete e di un suo ampliamento a tutto il territorio svizzero: il polo ticinese attira studentesse e visitatori dal resto della Svizzera. Tra questi, Adolphe Ferrière si descrive «incredulo e affascinato»⁵³ nel vedere realizzate in Ticino attraverso il metodo Montessori le sue idee sulla scuola attiva. Nel 1919 visita l'Istituto Santa Maria di Bellinzona, dove incontra per la prima volta Maria Boschetti-Alberti, con la quale corrisponderà per più di 20 anni⁵⁴. Visiterà inoltre per tre volte, di cui la prima proprio nel 1919⁵⁵, la sua classe.

Boschetti-Alberti a Muzzano (L. Saltini, *Maria Boschetti-Alberti e il mondo culturale ticinese*, Salvioni, Bellinzona 2004, p. 39.)

⁴⁹ H. Baumann, *Hundert Jahre Montessori-Pädagogik*, cit., p. 107.

⁵⁰ Di questa visita parla Teresa Bontempi (*Come imparano a leggere e a scrivere i nostri bambini*, in «L'Adula», 17, 28 aprile 1917, p. 3) che evidentemente gestiva anche questo tipo di contatti con le autorità scolastiche di altri cantoni.

⁵¹ H. Baumann, *Hundert Jahre Montessori-Pädagogik*, cit., p. 100.

⁵² La Leuzinger vi si trasferisce nel 1920 per ragioni matrimoniali, aprendo una Casa dei Bambini in attività fino al 1931 (*ibi*, p. 112).

⁵³ A. Ferrière, *Trasformiamo la scuola*, tr. it., La Nuova Italia, Firenze 1952, p. 61 (ed. orig. *Transformons l'école*, Bien, Bâle 1920). Il capitolo, intitolato *Alcune scuole modello*, risale alla prima edizione francese del volume.

⁵⁴ Cfr. A. Vanini, *La «sainte» et le «pape» de l'école active. 27 ans de conversations entre Maria Boschetti-Alberti et Adolphe Ferrière*, mémoire di Master non pubblicato, Università di Ginevra, 2016.

⁵⁵ Egli scrive nel suo diario: «Nous allons à l'école primaire [di Muzzano] où une institutrice de valeur, M^{lle} Alberti, a appliqué les méthodes Montessori à l'âge primaire», 20.5.1919, Archives de l'Institut Jean-Jacques Rousseau, Ginevra (AIJRR), Fondo Ferrière, D/2/3/6-8, Petit Journal (1918-1960).

Ciò che interessa delle esperienze ticinesi è quindi anche l'applicazione del metodo Montessori alla scuola primaria (già praticata anche all'Umanitaria di Milano) e addirittura oltre. L'applicazione alla scuola maggiore⁵⁶ da parte della Boschetti-Alberti nella sua "scuola serena" di Agno nel 1924, è in realtà messa in pratica sin dal 1919 dalla sorella, Giovannina Mattei-Alberti, completamente sconosciuta ai nostri giorni, nella sua classe di Osogna⁵⁷. L'esperienza delle sorelle Alberti giunge fino alla Svizzera interna⁵⁸. La Mattei-Alberti non sembra aver mai partecipato a corsi Montessori. Si è però ispirata, secondo Louise Briod che l'ha visitata in classe, alla lettura di *Autoeducazione nelle scuole elementari* di Maria Montessori e a quanto visto durante una visita alla sorella Maria a Muzzano⁵⁹. Lo stupore dei visitatori svizzeri⁶⁰ è legato all'articolazione tra pratica e teoria e alla sorpresa di veder funzionare anche in piccoli paesi di campagna ticinese ciò che veniva svolto in Italia. È forse proprio ciò che disturbava Maria Montessori – l'adattamento del suo metodo al territorio ticinese da parte di Teresa Bontempi e delle sue maestre – e ciò che affascinava i pedagogisti svizzeri⁶¹.

A partire dall'ottobre 1919 la Boschetti tiene il suo diario, che verrà in seguito pubblicato su «L'Adula»⁶², nel quale si legge che pedagogisti e maestre visitano la sua scuola, tornano e rimangono per periodi più lunghi⁶³. Tra questi troviamo Elsa Hartoch, che si ferma nel 1920 per «un mese e mezzo a fare pratica»⁶⁴ ed è un'altra figura ginevrina che fa da tramite tra il Ticino e l'IJRR: sarà lei a invitare la Boschetti a Ginevra e a insistere perché Ferrière torni a visitare la classe di Muzzano⁶⁵. Un grande contributo alla diffusione delle esperienze ticinesi è la descrizione minuziosa delle attività e delle classi che Louise Briod pubblica nel 1920 sull'«Annuario svizzero della pubblica istruzione»⁶⁶, avvalendosi anche di estratti

⁵⁶ Questo grado di scuola, oggetto di una profonda riforma scolastica nel 1922, comprendeva gli allievi delle classi d'età da 11 a 14 anni che non fossero scolarizzati in altri tipi di scuola come ad esempio i ginnasi.

⁵⁷ Una biografia della Mattei è stata realizzata da Alina Vanini e pubblicata nell'ambito del progetto *Tracce di donne* degli Archivi riuniti delle Donne Ticino: <http://www.archividonneticino.ch/giovannina-mattei-alberti>. Le informazioni sulla sua figura provengono soprattutto da fonti orali.

⁵⁸ Cfr. G. Möckli, *Dans les écoles Montessori*, in «Berner Schulblatt/L'École Bernoise», 39-40 (1924-25), p. 545.

⁵⁹ L. Briod, *La méthode Montessori au Tessin*, in «Annuaire de l'instruction publique en Suisse», novembre 1920, pp. 40-75.

⁶⁰ «Una delle maestre di Losanna che sono qui mi disse: "La prima volta che entrai qui ebbi l'impressione stessa che provai quando vidi il primo aeroplano"» (M. Boschetti-Alberti, *Diario di Muzzano*, cit., 30 ottobre 1919).

⁶¹ Ferrière visita l'Asilo modello diretto da Maria Valli a Bellinzona nel 1920, lodando l'autonomia di «25 à 30 enfants de 2 ½ ans à 7 ans» (AIJRR, Fondo Ferrière, D/2/3/6-8, *Petit Journal 1918-1960*, 21.5.1919).

⁶² Cfr. *supra*, note 46 e 47.

⁶³ «Oggi sono venute la direttrice e tre maestre della Scuola Normale di Losanna. Si fermeranno qui una settimana» (*ibi*, 25 ottobre 1919).

⁶⁴ *Ibi*, 4 febbraio 1920.

⁶⁵ Cfr. A. Vanini, *La «sainte» et le «pape» de l'école active*, cit. La Hartoch fonderà poi l'École internationale di Ginevra, che secondo A. Ferrière (*La liberté de l'Enfant à l'École active*, Lamartin-Fischbacher, Bruxelles-Paris 1928, p. 415) si ispira tra le altre all'esperienza della Boschetti. Alla scuola era annesso un asilo montessoriano diretto da Marianne Ferrière, sorella del pedagogista (H. Baumann, *Hundert Jahre Montessori-Pädagogik*, cit., p. 96). In occasione del Congresso della LIEN del 1927 a Locarno, sarà la Hartoch a leggere un messaggio pubblico in onore di Maria Valli. Sulle vicende di quel Congresso in relazione agli ambienti pedagogici ticinesi, cfr. W. Sahlfeld, *Kulturtransfers Italien-Tessin*, in «Rivista svizzera di scienze dell'educazione», 1 (2018), in corso di stampa.

⁶⁶ L. Briod, *La méthode Montessori au Tessin*, cit, pp. 59-75.

del diario di Maria Valli già pubblicati su «L'Adula» e descrivendo le esperienze di Maria Boschetti-Alberti e Giovannina Mattei-Alberti.

La Boschetti-Alberti è in questi anni un punto di riferimento per il metodo Montessori in tutta la Svizzera: maestri, genitori e formatori di insegnanti le scrivono da Ginevra, Zurigo, Losanna e Glarona lettere contenenti obiezioni al metodo Montessori, a cui la Boschetti-Alberti risponde con rassicurazioni ed esempi di come poterlo applicare nelle classi senza timore⁶⁷. Tra le maestre che le scrivono emerge Amalie Leuzinger. Il suo rivolgersi alla Boschetti indica una costante connessione tra le diverse regioni della sua formazione, oltre a dimostrare l'esistenza di un ampio movimento montessoriano in Svizzera che però applicava il metodo pragmaticamente ai bisogni delle effettive esigenze del territorio in cui operava.

Anche in questa fase l'Umanitaria rimane comunque uno dei punti della rete. Nonostante i corsi tenuti a Bellinzona, c'è chi dal Ticino scrive a Milano a proposito dei corsi magistrali Montessori⁶⁸. D'altra parte ci sono contatti svizzeri della Montessori che non passano né da Milano né dal Ticino, come quello con Ferrière che scrive alla Dottoressa direttamente in Spagna in risposta a una sua "aimable lettre", inviandole il suo nuovo libro, di cui fanno parte descrizioni delle esperienze ticinesi⁶⁹. Ferrière scrive anche a Osimo, il quale gli risponde che si sta impegnando per pubblicare la traduzione italiana di alcuni suoi testi⁷⁰. Il contatto tra i due è anche legato all'acquisto di materiali Montessori, forse per l'"Home chez Nous" o per la "Maison des Petits", sebbene sia noto che Ferrière vendeva anche i materiali Montessori durante i suoi viaggi in America Latina⁷¹. Osimo annuncia inoltre a Ferrière l'inizio di un nuovo corso magistrale Montessori che partirà a ottobre 1920, e che vedrà tra gli insegnanti la stessa Maria Montessori⁷².

⁶⁷ *Obiezioni al metodo Montessori e risposte della Boschetti-Alberti*, Archivio Prezzolini, Lugano (Biblioteca cantonale), Fondo Boschetti-Alberti, 3/6.

⁶⁸ Lettera di Enrica Balmelli di Gentilino del 25.3.1920 (ASSU 371/4) alla direzione dell'Umanitaria: «Desidererei alcune informazioni in merito ai corsi speciali [...] per isperimentare il metodo Montessori, e cioè: I quando e dove vengono tenuti detti corsi; II la loro durata; III se io, maestra elementare vi potessi essere ammessa come allieva, o almeno come uditrice, ed a quali condizioni». Risposta manoscritta a tergo: «Sono spiacente comunicarLe che or non si tengono presso la S.U. corsi magistrali Montessori, ma che mi farò premura d'informarLa qualora venissero nuovamente organizzati».

⁶⁹ «Je me hâte de vous adresser le livre "Transformons l'école". / Vous y trouverez l'expression de mon admiration pour les essais tentés au Tessin d'appliquer votre méthode aux enfants de l'école élémentaire. Je souhaite grand succès à cette étape dans le progrès de votre méthode; elle réalise en effet le pont entre l'école enfantine et les écoles nouvelles qui, comme l'école de Harpenden et d'autres, ont tenté l'application des méthodes de liberté aux jeunes gens et aux jeunes filles. / J'espère vivement que dans la mesure du possible, nous pourrions rester en rapport, puisque nous travaillons à la même œuvre. / Puis-je vous prier de me faire envoyer le programme des cours que vous donnerez l'hiver prochain? Une jeune fille de Bâle, Mlle de Meyenburg, désirerait le suivre. Elle se rendrait à Barcelonne s'il le faut afin d'apprendre de vous-même l'application de votre méthode...» (Lettera dattiloscritta di Ferrière alla Montessori del 7.10.1920; ASSU 371/4, copia probabilmente inviata dalla Montessori a Osimo).

⁷⁰ «Je publierai la traduction de "Les Fondements psychologiques de l'École du Travail" dans "Coltura Popolare". Quant à "L'École nouvelle, etc." il y a effectivement une notable différence entre la traduction italienne [...] et votre troisième édition. Toutefois je ne crois pas trop facile, surtout dans ce moment, de trouver un Editeur» (Lettera di Osimo a Ferrière, 9.10.1920; gli errori di francese nel testo).

⁷¹ R. Gerber, *Vie et œuvre d'Adolphe Ferrière (1879-1960)*. *Chronologie de son existence*, Première partie 1879-1934, Università di Ginevra 1989. Il documento, che riassume la vita di Ferrière sulla base dei suoi diari, è disponibile su unige.ch/archives/aijir/sourcesenligne/textes.

⁷² «Je voulais vous donner une précise nouvelle dont vous serez certainement enchanté [...]. La Doct. Montessori – sous les auspices de l'Umanitaria et auprès de l'Umanitaria – tiendra du 23 Octobre au 23

Per l'Umanitaria è quindi importante essere un centro di riferimento per la formazione e la diffusione del metodo in Svizzera. Se in passato si erano cercate maestre formate in Ticino da impiegare nelle Case dei Bambini italiane, ora si cercano allieve che possano formarsi direttamente con Maria Montessori e diffondere le sue idee oltre confine⁷³. (Nel 1921 l'Umanitaria fonda addirittura un Ufficio per la diffusione e la propaganda del metodo Montessori⁷⁴). I rapporti tra Milano e la Svizzera non sono quindi cessati, ma ne è cambiata la natura. In particolare si nota che Teresa Bontempi, da punto di riferimento (insegnante al corso magistrale 1911, ispezione delle Case, invio di maestre che le potessero gestire) è diventata un semplice partner, tant'è vero che nel 1920 l'invito a mandare maestre per il corso della Montessori le viene inviato da un collaboratore di Osimo, poche settimane prima dell'inizio del corso⁷⁵. Al corso si iscriveranno due maestre ticinesi: Ines Grigioni di Lugano⁷⁶ e Giuditta Donada di Muzzano, entrambe ventiduenne, che avevano frequentato le scuole normali in Ticino⁷⁷. La Donada aveva insegnato a Lugano, esperienza di cui parla nel suo esame finale⁷⁸. Ricevuto il diploma, tornano entrambe a insegnare in Ticino, la prima a Lugano, la seconda a Muzzano dove diventerà collega della Boschetti-Alberti⁷⁹.

Intanto ferve l'attività pubblicistica sulle esperienze ticinesi: dopo l'articolo della Briod nell'Annuario della pubblica istruzione, il giornale magistrale cattolico ticinese «Risveglio» pubblica in tre puntate una conferenza di Maria Boschetti-Alberti sul metodo Montessori in Ticino⁸⁰. Tra ottobre 1921 e aprile 1922 la Bo-

Décembre un Cours pour la préparation des éducatrices pour l'enfance, se proposant aussi de créer un "Centre" qui puisse, d'une façon permanente, organiser la diffusion et l'application de la Méthode et, par conséquence [sic!], la spécifique préparation de l'enseignante. / Si vous croyez, même en intéressant le Département local, de pouvoir profiter de l'occasion et d'envoyer à notre Cours vos meilleurs élèves, je serai très heureux, et je suis prêt à faire tout mon possible pour assurer la meilleure hospitalité aux demoiselles que vous enverriez au Cours en question, quoiqu'il soit difficile, dans ce moment, de trouver des logis à Milan» (Lettera di Osimo a Ferrière, 9.10.1920 (ASSU 371/2).

⁷³ Tra le carte dell'Umanitaria troviamo una nota manoscritta di Osimo che indica le persone a cui segnalare il nuovo corso montessoriano: *Teresa Bontempi – Bellinzona / Maria Valli – / Maria Boschetti-Alberti – Muzzano (Lugano) / Suor Irene Curti – Bellinzona (Istituto S^a Maria) / Prof. Pelloni – Direttore Sc. Lugano / Ispett. Scolastico – Isella* («Indirizzi cui far conoscere inizio Corso», appunti manoscritti di Osimo, 23.10.1920, ASSU 371/5). Scriverà anche a Ferrière a Ginevra (lettera del 9 ottobre 1920) e a Bovet (telegramma del 18 ottobre 1920) sollecitando l'invio di eventuali allieve.

⁷⁴ Cfr. I. Pozzi, *La Società Umanitaria e la diffusione del Metodo Montessori*, cit., pp. 108-110.

⁷⁵ «Egredia Signorina, / Il Prof. Osimo, assentatosi da Milano mi ha incaricato di comunicarLe che il giorno 23 del corrente mese si terrà a Milano, diretto dalla stessa Dottoressa, il Corso Montessori, il quale avrà la durata di due mesi. / La Dottoressa desidera che anche Lei venga a Milano per contribuire, a costituire gli elementi principali per la propaganda, l'applicazione e lo sviluppo del metodo. / La prega anche di voler dare notizia dell'apertura del Corso alle persone che Lei conosce e che eventualmente lo potrebbero frequentare, avvertendo che la tassa di iscrizione è di L. 500.- per le allieve di nazionalità estera, di L. 250.- per quelle di nazionalità italiana ma provenienti dall'estero e L. 100 per le altre».

⁷⁶ In ASSU 135/2 si trova una lettera di Osimo che le manda il certificato finale.

⁷⁷ In ASSU 371/2.2 la presenza delle due ticinesi nel registro d'iscrizione del corso magistrale del 1920-21.

⁷⁸ In ASSU 371/5 si trovano gli esami della Grigioni, un tema sui tre tempi della lezione dove porta come esempio l'insegnamento delle vocali attraverso i materiali Montessori, e della Donada, che parla dell'importanza degli esercizi di prescrizione sottolineando la difficoltà avuta in una prima elementare. Gli esami sono valutati «Non esatto» e «Povero. Esatto nelle cose che dice».

⁷⁹ In ASSU 371/5 si trova il luogo di collocamento delle allieve dopo il corso del 1920-21.

⁸⁰ M. Boschetti-Alberti, *Il metodo Montessori nelle scuole. Conferenza della Maestra M. Boschetti-Alberti all'Assemblea della Federazione 27 agosto*, in «Risveglio. Rivista quindicinale Pedagogico-Scientifico-Letteraria. Organo della Federazione Docenti Ticinesi», 11 (29 ottobre 1921), pp. 169-172; 12 (30 novem-

schetti-Alberti pubblica su «L'Adula» il suo *Diario di Muzzano* e, nel 1922, Maria Valli scrive un articolo su «Pour l'ère nouvelle»⁸¹.

Senza più il tramite di Osimo (morto il 22 luglio del 1923) e dell'Umanitaria, commissariata nel 1924 dal governo fascista, rimangono in questo periodo contatti isolati tra Maria Montessori e alcune figure appartenenti alla rete, mentre tra il Ticino e Ginevra, e tra Ginevra e il resto della Svizzera, i contatti si fanno via via più stretti. In Ticino in questi anni occupa un ruolo importante la vicenda di Muzzano, dove viene assunta Giuditta Donada a sostituire nella gestione delle classi inferiori della scuola primaria Maria Boschetti-Alberti, che diventa direttrice e maestra delle classi superiori. Il concorso per l'assunzione della Donada richiedeva esplicitamente la «conoscenza del metodo Montessori»⁸². Nella percezione pubblica di quegli anni persiste una vulgata secondo cui le *élites* politiche e pedagogiche sarebbero state ostili alla Boschetti-Alberti⁸³, ma le cose non stanno così. Nel 1922 il consigliere di stato Cattori si reca personalmente nella sua classe, per poi rilasciarle una sovvenzione di 700.- Franchi «a favore dell'applicazione del metodo Montessori in quelle scuole primarie»⁸⁴. Con l'arrivo della Donada, la scuola di Muzzano sembra diventare ancora più innovativa; ciò non piace ai genitori e ad alcuni membri della delegazione scolastica di Muzzano, che organizzano un'inchiesta a seguito della quale la Boschetti viene trasferita⁸⁵. Nel 1924 fallisce il tentativo – fortemente appoggiato, con un intervento presso Cattori, di Adolphe Ferrière – di creare nella Magistrale di Locarno una scuola-modello montessoriana diretta dalla Boschetti⁸⁶, che per un anno insegnerà a Gravesano. L'anno successivo, 1924-25, la Boschetti lavora come maestra nella scuola maggiore⁸⁷ di Agno, dove personalizza sempre più il metodo Montessori, fino a prenderne le distanze e chiamarlo *Scuola serena*. Mentre pochi anni prima rispondeva con convinzione a tutte le obiezioni sul metodo, ora lo applica in maniera più allargata e flessibile, definendo l'importanza dell'adattamento al territorio, del dialetto come forma di espressione, e della spontaneità del bambino.

Non vi è traccia nella documentazione consultata di un incontro tra la Bo-

bre 1921), pp. 185-189, stesso titolo; 13 (21 dicembre 1921), pp. 208-209, stesso titolo.

⁸¹ M. Valli, *L'esprit de la méthode Montessori, telle qu'elle est appliquée à l'école enfantine du Tessin*, in «Pour l'ère nouvelle», aprile 1922, pp. 37-39. Grazie a un meritorio progetto dell'università di Caen il testo è ora accessibile nel web: <http://www.unicaen.fr/recherche/mrsh/sites/all/modules/ereNouvelle/pdf/1922-02.pdf>.

⁸² L. Saltini, *Maria Boschetti-Alberti e gli ambienti culturali ticinesi*, cit., p. 48.

⁸³ Ciò è causato dall'utilizzo quasi esclusivo e spesso acritico del *Diario di Muzzano*, che racconta l'insuccesso del primo anno di sperimentazione agli esami e l'insoddisfazione dell'ispettore Salvatore Monti. È da considerare che il diario si riferisce solo all'anno scolastico 1919-20, quello delle prime difficoltà della maestra. Cfr. per una visione più completa e critica L. Saltini, *Maria Boschetti-Alberti e gli ambienti culturali ticinesi*, cit.; F. Matasci, *L'inimitable et l'exemplaire. Maria Boschetti Alberti*, P. Lang, Berne-Francfort s.Main-Paris 1987.

⁸⁴ L. Saltini *Maria Boschetti-Alberti e gli ambienti culturali ticinesi*, cit., p. 48.

⁸⁵ Non è noto il ruolo della Donada all'interno dell'inchiesta e se sia stata anch'essa trasferita da Muzzano.

⁸⁶ L. Saltini, *Maria Boschetti-Alberti e gli ambienti culturali ticinesi*, cit., pp. 48-52. Saltini riproduce a p. 147-148 anche la lettera di Ferrière a Cattori.

⁸⁷ Senza peraltro sostenere gli esami della patente prevista per questo grado scolastico, a dimostrazione di come la maestra, più che essere ostacolata, godesse in realtà di notevoli appoggi da parte delle *élites* politiche.

schetti-Alberti e la Montessori, ma secondo un'annotazione di Ferrière⁸⁸, sembrerebbero essersi incontrate almeno una volta. La Montessori incontra nel 1926 per la prima volta lo stesso Ferrière a Milano, che nei giorni precedenti si trovava a Roma con Lombardo Radice e aveva visitato la prima Casa dei Bambini e la scuola Montessori della Povegliano-Lorenzetto.

«L'image qu'on m'avait fait d'elle s'est modifiée. Elle semble moins "femme" et plus "dame" que je n'avais cru; une élégance de reine simple, un sourire un peu détaché quoique énigmatique; de la possession de soi qui met un voile sur les passions. Elle admet la plupart des réserves que j'ai faites et admet aussi des progrès possibles de sa méthode et nous en signale»⁸⁹.

Ferrière tornerà a Milano nell'ottobre dello stesso anno 1926 e visiterà con la sorella Marianne la scuola Montessori dell'Umanitaria⁹⁰. Rientrerà a Ginevra passando da Agno, visitando per la prima volta la Boschetti Alberti nella sua nuova scuola⁹¹. Nel 1930 Ferrière pubblicherà su «Pro Juventute» un articolo sulla Montessori⁹², dove scrive di aver avuto

«peu d'occasions de lui [Maria Montessori] rendre service, trop peu. Mais [...] j'ai voulu que la revue *Pour l'Ère nouvelle* [...] devint le porte-parole de son œuvre. Et c'est pourquoi des articles de Valli, Briod, de Mme M. Boschetti-Alberti, aujourd'hui institutrice à Agno (Tessin) [...] et d'autres ont paru et paraîtront sur elle et sur sa méthode dans la revue *Pour l'Ère nouvelle*».

Come si vede, Ferrière rivendica il proprio interesse per la rete montessoriana ed è convinto di esserne uno dei principali propagandisti.

5. Epilogo: la fine di Teresa Bontempi e la seconda rete montessoriana degli anni '30

Nel gennaio del 1931 Teresa Bontempi, che nella rivista «L'Adula» propaga posizioni sempre più apertamente irredentiste e filofasciste, è destituita dall'incarico di ispettrice cantonale degli asili, misura che provoca le solidali dimissioni di Maria Valli dal posto di viceispettrice. Nel mese di marzo viene nominata ispettrice Felicina Colombo⁹³. La drastica misura del governo colpisce la Bontempi in un momento che la vede raccogliere i frutti di molti anni di lavoro: nel 1928 era stato approvato il *Programma per le Case dei Bambini* in Ticino, redatto dalla fida Maria

⁸⁸ Ferrière descrive nel suo diario l'incontro a Roma con Giuseppe Lombardo Radice (AIJRR, Fondo Ferrière, D/2/3/6-8, 24.4.1926) e appunta i riassunti delle loro conversazioni (*ibi*, C/1/42, 24.4.1926), tra i quali si trova questa nota manoscritta: «M^{me} Boschetti et M^{me} Mont.[essori] se sont rencontrés et M^{me} Boschetti lui a dit qu'elle applique sa méthode pour les petits [...] le Baron Franchetti avait beaucoup encouragé [cette rencontre]. M^{me} Mont.[essori] disait: elle a un gramme de génie (vrai génie)». Se l'incontro è avvenuto, lo collochiamo sicuramente prima dell'aprile 1926, probabilmente tra il 1917 e il 1924 quando ancora la Boschetti lavorava nella scuola primaria.

⁸⁹ AIJRR, Fondo Ferrière, D/2/3/6-8, 29.4.1926.

⁹⁰ *Ibi*, 6.10.1926.

⁹¹ *Ibi*, 7.10.26.

⁹² *La méthode Montessori. Le petit enfant. Introduction à quelques méthodes d'éducation*, in «Pro Juventute», 11 (1930), pp. 12-17 (AIJRR, Fondo Ferrière, A/31/2).

⁹³ La vicenda umana della Bontempi prenderà poi una piega decisamente tragica che porterà al suo arresto, nel 1935, per attività filoitaliana. Sebbene non si riesca a incolparla per reati penali, la sua reputazione è ormai spezzata. Cfr. *Dizionario storico svizzero* (www.dss.ch) alla voce *Teresa Bontempi*.

Valli⁹⁴, e anche nella Svizzera tedesca continuavano a operare per la diffusione del montessorismo le ex-allieve dei corsi magistrali degli anni '20, come Marie Schaub che aveva appena trasformato in Casa dei Bambini l'asilo comunale di Arbon (Cantone Turgovia)⁹⁵.

Un anno dopo questi eventi, Maria Montessori interviene di persona nelle vicende svizzere svolgendo il noto giro di conferenze in Svizzera che la porterà a Ginevra (10 marzo, una conferenza sul tema *Educazione e pace* e una su *L'atteggiamento interiore dell'educatore nella scuola vecchia e nella scuola nuova*), Losanna (11 marzo, *L'atteggiamento interiore dell'educatore...*), Zurigo (15 marzo, *L'atteggiamento interiore dell'educatore...* e 16 marzo, *Educazione e pace*), Berna (21 marzo, *L'atteggiamento interiore dell'educatore...*) e Locarno (26 marzo), suscitando una certa risonanza nella stampa svizzera⁹⁶.

Per capire come al momento di questa *tournee* la rete di relazioni della Montessori in Svizzera fosse già cambiata, occorre più che altro rendersi conto delle persone che la grande pedagogista *non* incontrò. A Ginevra, l'illustre escluso si chiama Adolphe Ferrière. Nel diario del pedagogista leggiamo in data 13 marzo 1932, il giorno successivo al ricevimento pubblico offerto alla Montessori⁹⁷:

«Un temps magnifique. Mais Frèdy ne fait pas de course car il a un ami. Et nous attendons M^mc Montessori à 3h ½: gâteaux, plantes vertes, table à thé. Or, – nous n'avons pas de chance, décidément, avec les invitations que nous faisons! – M^mc Montessori ne vient pas. M^mc Lubjenska apporte une lettre de regrets et de louanges “emmiellées de sucre” dit Bella, datée de la Belotte! – Je réponds – miel et sucre aussi, bien entendu»⁹⁸.

In realtà, un'importante rottura tra l'educatore ginevrino e la Montessori si era già consumata in gennaio, al momento della fondazione dell'Associazione Montessori Svizzera, quando Ferrière aveva rifiutato la presidenza. Nel suo diario leggiamo a questo proposito, in data 22 gennaio 1932:

«Le matin je traduis la lettre du 7.I. de Mario Montessori d'anglais en français – et écris le brouillon de ma réponse. Motifs de mon refus de présider la Section Suisse: 1° forme dictatoriale de l'Association; 2° je rends de plus grands services à la cause en conservant mon indépendance d'Homme de Science. Maya [Marianne] est venue l'après-midi. Elle a lu et approuvé ma lettre à Mario Montessori»⁹⁹.

⁹⁴ Il documento, che nella prefazione rivendica esplicitamente l'aderenza al progetto della Montessori, è disponibile su www.supsi.ch/cms/storiascuola.

⁹⁵ H. Baumann, *Hundert Jahre Montessori-Pädagogik*, cit., p. 113.

⁹⁶ La «Neue Zürcher Zeitung» pubblica in prima pagina un articolo di Maria Montessori insieme all'annuncio della sua conferenza (M. Montessori, *Die Bedürfnisse des Kindes*, in *NZZ*, 14.3.1932 ed. serale, pp. 1-2). Un esteso resoconto (*Alte Methoden und neuer Geist*) nell'edizione domenicale del 20 marzo dà conto di un pubblico assai numeroso e in particolare della presenza di numerosi insegnanti di ogni grado e ordine. Per ulteriori informazioni sulla *tournee* svizzera della Montessori rinviamo a H. Baumann, *Hundert Jahre Montessori-Pädagogik*, cit., pp. 206-207.

⁹⁷ Ginevra accoglie la Montessori con un ricevimento, che vede tra i partecipanti «tout le BIE, les professeurs de l'École internationale» e le personalità pedagogiche tra cui Ferrière. La Montessori partecipa insieme al figlio Mario, la Neustadt e la Lubjenska (AIJR, Fondo Ferrière, D/2/3/6-8, 12.4.1932).

⁹⁸ *Ibi*, 13.4.1932.

⁹⁹ *Ibi*, 22.1.1932.

L'associazione svizzera fu poi costituita¹⁰⁰: presidente Jean Piaget, vicepresidente Elisabeth Rotten (che allora viveva in Germania!), segretaria Elsa Neustadt, una giovane maestra tedesca che aveva fondato una scuola internazionale a Ginevra¹⁰¹. Persone che non facevano parte della tradizionale rete del montessorismo svizzero, e che non avevano certo un ancoraggio nella realtà educativa svizzera, né tantomeno la possibilità di incidere concretamente sui sistemi scolastici cantonali¹⁰². È emblematico anche il fatto che la Montessori abbia ceduto, poco dopo il viaggio in Svizzera, il brevetto dei materiali a un nuovo rappresentante per la Svizzera, i cui risultati restarono decisamente al di sotto delle speranze¹⁰³.

Meno sorprendente è, alla luce di quanto sopra esposto, il fatto che Maria Montessori abbia evitato accuratamente di incontrare a Locarno Teresa Bontempi, tanto più che le sue relazioni con l'*establishment* pedagogico cantonale sembrano solide: dal 21 al 27 marzo¹⁰⁴ Giuliana Sorge tiene un corso montessoriano alla Scuola normale di Locarno, raggiunta poi dalla Montessori che vi tiene la conferenza del 26 marzo. La nuova ispettrice cantonale degli asili, Felicina Colombo¹⁰⁵, ne è decisamente contenta, come risulta tra le altre fonti dal Rendiconto governativo:

«Un primo corso di perfezionamento ebbe luogo a Locarno in primavera; ebbe la durata di una settimana e venne frequentato da circa 100 maestre. La Pro Juventute contribuì largamente alla sua organizzazione e al suo finanziamento; lo Stato fornì l'alloggio e il vitto alle partecipanti presso i convitti della scuola magistrale. La trattazione del problema didattico fu affidata, con felicissimo risultato, alla signorina Giuliana Sorge, direttrice della Scuola di Metodo Montessori a Roma»¹⁰⁶.

Quali che siano state le ragioni del voltafaccia della Montessori, esso costituì *de facto* un taglio del cordone ombelicale con le personalità che avevano contribuito alla diffusione del suo pensiero e del suo metodo educativo in Svizzera. Si tratta tuttavia di personalità che pure continuano a interessarsi al montessorismo: di Adolphe Ferrière sono attestate, come abbiamo visto, diverse visite in scuole montessoriane in Italia, e già Harold Baumann ha fatto notare che nel 1952 in occasione della morte di Maria Montessori i pochi articoli a stampa per ricordarla

¹⁰⁰ Su questa prima Associazione Montessori in Svizzera, cfr. H. Baumann, *Hundert Jahre Montessori-Pädagogik*, cit., pp. 206-215.

¹⁰¹ H. Baumann, *ibi*, p. 207, fa sapere (senza indicare le sue fonti) che nel 1939 la Neustadt, ebrea, lasciò la Svizzera, su ordine dei servizi di immigrazione, con destinazione sconosciuta.

¹⁰² La rottura con Ferrière e l'IJRR elimina, di rimando, dalla rete del montessorismo molti attori locali in qualche modo legati alla rete delle scienze dell'educazione in Svizzera e attivi in istituzioni cantonali di fondamentale importanza come le scuole normali: basti pensare a Louise Briod.

¹⁰³ Il nuovo rappresentante è il falegname tedesco Christian Münster, al quale l'apertura di una fabbrica di materiali Montessori a Ermatingen (Cantone Turgovia) non frutterà gli sperati profitti causando la rovina economica già nel 1936. Cfr. H. Baumann, *Hundert Jahre Montessori-Pädagogik*, cit., pp. 113-115.

¹⁰⁴ Alina Vanini ha rinvenuto, nel patrimonio della sua famiglia, una copia del *Manuale di pedagogia scientifica* (Morano, Napoli 1930) della Montessori recante il timbro «Corso di perfezionamento per maestre d'Asilo Locarno 20-26.3.1932».

¹⁰⁵ Nel 1934 la Colombo parteciperà a spese del governo al Corso montessoriano di Barcellona. Anche l'introduzione dei materiali montessoriani negli asili prende addirittura un nuovo slancio nei primi anni del suo mandato.

¹⁰⁶ Rendiconto del Dipartimento dell'Istruzione pubblica, anno 1932.

sono stato proprio di Adolphe Ferrière¹⁰⁷; d'altra parte, anche Teresa Bontempi ha sempre professato la sua ammirazione per l'educatrice italiana¹⁰⁸.

Quanto alla nuova ispettrice, il discorso è complesso. Da un lato, le fonti ci dicono che almeno nei primi anni la Colombo insiste molto sull'importanza del metodo montessoriano nel settore scolastico di sua competenza: è grazie alle sue pressioni che il Consiglio di Stato mette a disposizione nuove risorse finanziarie per dotare di materiali montessoriani molti asili che ne erano parzialmente o totalmente sprovvisti. Nello stesso tempo però, la Colombo dà il colpo di grazia all'esperimento – assai caratteristico per il “montessorismo ticinese” degli anni '20 e fortemente voluto dalla Bontempi – di annessione della prima elementare agli asili¹⁰⁹. Rispetto alla feconda stagione di Teresa Bontempi, il paesaggio pedagogico ticinese subisce senza dubbio un processo di normalizzazione e l'abbandono delle velleità d'applicazione del montessorismo in tutti i gradi della scuola dell'obbligo.

La “nuova” rete montessoriana non riesce comunque in alcun modo a replicare i successi della prima: intorno alla metà degli anni '30 il Ticino recepisce, sul piano dei discorsi, la virata dell'Italia verso il metodo delle sorelle Agazzi¹¹⁰ e, quando nel 1938 l'Istituto editoriale ticinese di Bellinzona pubblica la prima edizione italiana de *Il segreto dell'infanzia*, la prefazione di Carlo Sganzi sembra più che altro un generico omaggio alla cultura dell'attivismo pedagogico italiano che non l'espressione di un qualunque rapporto organico con Maria Montessori¹¹¹.

¹⁰⁷ H. Baumann, *Hundert Jahre Montessori-Pädagogik*, cit., p. 206.

¹⁰⁸ Pur amareggiata e delusa, nel già citato articolo sulla sua rivista «L'Adula» (*Maria Montessori nel Ticino*, cit.) la Bontempi rievoca con ammirazione Maria Montessori «già illustre mia Maestra, in Roma, alla quale riconoscerò sempre, le qualità geniali di una mente altissima e di uno spirito d'eccezione».

¹⁰⁹ «Alla fine di dicembre 1933 le prime classi annesse agli asili erano 34. Ritornarono alla scuola elementare quelle di Claro, Lamone, Montagnola e Magliaso. L'ispettrice si augura che altri Comuni facciano altrettanto poiché «affidare la prima classe alla maestra d'asilo è domandare a questa una responsabilità cui non è stata preparata» (Rendiconto del Dipartimento di Pubblica Istruzione, 1933).

¹¹⁰ Cfr. *Il rinnovamento dell'Asilo Fröebel* (sic!) *per opera delle sorelle Agazzi*, del prof. Sganzi (sic!), tr. della prof. E. Morpurgo in «Pro Infanzia. Rivista settimanale per asili e giardini» (Brescia), 17 (1935), pp. 503-506; 18, pp. 535-537 (il testo era stato pubblicato in tedesco nel «Berner Schulblatt/L'École Bernoise», 68/28, 13 ottobre 1934, pp. 345-349). In questo articolo leggiamo (p. 504) sul metodo delle sorelle Agazzi: «Il chiasso intorno alla Montessori fu in parte causa che poco (quasi nulla, prima del 1910) se ne sapesse nel gran pubblico, benché singoli pedagogisti italiani si fossero occupati della cosa ed avessero cercato di divulgarla. [...] Il corso di perfezionamento tenuto quest'estate a Lugano per i maestri elementari ticinesi fu pure per la prima volta dedicato al metodo Agazzi, limitatamente però all'esposizione teorica, perché Agazzi non poté prendervi parte, per ragioni d'età. Questa introduzione teorica fu assunta dai Sigg. Lombardo-Radice e Andrea Franzoni, i più profondi conoscitori del metodo Agazzi». A p. 506 si legge poi che «la Montessori non ha mai potuto prendere ben piede in Italia, le sue scuole portano troppo un'impronta di superiorità e di opposizione, e manca loro quel semplice contenuto di umanità, dal quale unicamente, come nel caso di Pestalozzi, nasce un'efficacia che conquista le anime, che cresce e si diffonde spontaneamente». La presa di distanza del montessorismo e il riorientamento pedagogico dell'establishment pedagogico ticinese appaiono qui in maniera evidente.

¹¹¹ Per una discussione dettagliata della complessa questione del rapporto tra *élite* pedagogica ticinese e cultura italiana, cfr. il già cit. W. Sahlfeld, *Kulturtransfers Italien-Tessin (1894-1936)*.